1868

N° 284

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea e spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 18 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4621 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della legge consolare 28 gennaio 1866;

Visto l'articolo 1 del regolamento consolare approvato con Regio decreto 7 giugno 1866;

Vista la tabella *A* annessa al succitato regolamento;

Ritenuta la convenienza di stabilire al Pireo la sede del Regio consolato in Grecia, per la più pronta protezione dei naviganti nazionali;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. La sede del Nostro consolato in Grecia sarà trasferita al Pireo, ed il titolare di esso continuerà a godere dell'assegno locale di lire diecimila, attribuito al già esistente consolato in Atene.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. Menabrea.

Il numero MMXLVI (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i decreti 12 aprile 1828 dell'arciduchessa d'Austria Maria Luigia, ex-duchessa di Parma e Piacenza, 12 novembre 1855 e 13 maggio 1856 della ex-duchessa Luisa Maria di Borbone, coi quali fondaronsi, a carico dell'erario pubblico, vari posti gratuiti per la educazione ed istruzione di fanciulle di condizione civile e di ristretta fortuna nella casa di San Paolo e nei conservatorii delle Orsoline e delle Vincenzine di Parma;

Ritenuta la convenienza di procurare una più compiuta istruzione alle fanciulle ammesse a godere di tali posti;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I posti di grazia fondati come sopra nella casa di educazione di San Paolo e nei conservatorii delle Orsoline e delle Vincenzine di Parma, man mano che renderannosi vacanti, verranno provvisoriamente assegnati al collegio femminile municipale di Sant'Agostino di Piacenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Il numero MMXLVIII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto di autorizzazione della Società anonima, col titolo di *Banca mutua popolare di Verona*, in data 21 luglio 1867, n° MDCCCCXX;

Vista la deliberaione dell'assemblea generale della Società predetta, in data 26 luglio 1868, tendente ad aumentare il capitale sociale di 1250 azioni;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Società anonima, sotto il titolo di *Banca mutua popolare di Verona*, è autorizzata ad aumentare di altre 1250 azioni da lire cinquanta caduna il proprio capitale, di cui alla lettera *a*) del suo statuto da Noi approvato, il quale capitale resta così costituito di 2000 azioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Il num. MMXLIX (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi la *Società cooperativa fra tipografi ed arti affini* in Milano;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio, e il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n. 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'associazione anonima per azioni nominative, col titolo di *Società cooperativa fra tipografi ed arti affini*, costituitasi in Milano, in virtù di deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti del 13 e del 20 giugno 1868, è autorizzata, e ne viene approvato lo statuto adottato nelle citate adunanze generali, modificato come in appresso.

Art. 2. Lo statuto sociale suddetto porterà le seguenti variazioni ed aggiunte:

a) L'articolo 4 alla lettera *a*) dirà:

« *a*) Da 130 azioni dei socii, il cui numero « potrà essere aumentato mediante l'autorizza- « zione governativa. »

b) Il 2° paragrafo dell'articolo 11 terminerà colla clausola: « le deliberazioni relative a que- « sta eccezione, avranno bisogno di essere ap- « provate dal Governo per essere esecutorie. »

c) All'articolo 21 è aggiunto il seguente paragrafo:

« Tanto le nomine, quanto le rinnovazioni de- « gli amministratori sociali, saranno regolate a « tenore dell'articolo 138 del Codice di com- « mercio. »

d) In fine al 1° paragrafo dell'articolo 43, si aggiunge:

« Salvo all'assemblea generale il diritto di « eleggere nel suo seno volta per volta il presi- « dente, nei casi previsti dall'articolo 148 del « Codice di commercio. »

e) L'articolo 47 si chiuderà così:

« Ferma però restando, anche per le ripetute « convocazioni, la disposizione dell'articolo 46 « nel caso ivi espresso. »

f) Nell'articolo 49, dopo le parole « le varia- « zioni allo statuto » si inseriranno queste: « l'aumento del capitale in azioni e la proroga « della durata sociale sono vincolate, ecc., ecc. »

g) L'articolo 55 avrà un nuovo paragrafo dicente:

« Gli amministratori sociali sono mandatari « temporanei revocabili, socii o non socii, sti- « pendiati o gratuiti. »

h) Nell'articolo 63, alle parole « a meno di « un quarto del detto capitale » si sostituiscono queste: « a meno del terzo, ecc., ecc. »

i) L'articolo 65 si aprirà così:

« La Commissione di controllo composta di « tre azionisti, è nominata annualmente dal- « l'assemblea generale, ecc., ecc. »

l) L'articolo 72 avrà quest'aggiunta: « e nei « casi previsti dall'articolo 139 e altri del Co- « dice di commercio. »

m) L'articolo 74 e ultimo dello statuto, è riformato come segue:

« I dividendi sulle azioni non riscossi dopo il « termine di cinque anni, si prescriveranno a « favore della Società. »

Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, ai termini del Nostro decreto 30 dicembre 1865, num. 2727, e contribuirà nelle spese relative per annue lire cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

S. M. dietro proposta del ministro della marina ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti 13 settembre 1868:

Musso Enrico, sottotenente di maggiorità nella Regia marina, collocato in aspettativa per sospensione d'impiego;

Cosenza Giovanni, farmacista di 2ª classe nel corpo sanitario della Regia marina, collocato in aspettativa per sospensione d'impiego.

Con decreti 27 settembre 1868:

De Rey conte Giuseppe, capitano di vascello di 1ª classe nel soppresso stato maggiore dei porti, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli alla pensione di ritiro;

Zambelli Vittorio, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina, id. id. id.;

Giglio Ignazio, sottotenente di vascello nel soppresso stato maggiore dei porti, nominato luogotenente d'arsenale nella Regia marina.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti 3 settembre 1868:

Gattinara dott. Giuseppe, direttore e prof. di pedagogia e morale nella scuola normale di Forlì, nominato direttore e prof. di lettere italiane presso la scuola normale di Oneglia;

Tacchi dott. Ulisse, id. id. di Palermo, trasferito nella stessa qualità presso la scuola normale di Forlì;

Canaveri Carlo, prof. di lettere italiane nella scuola nominale di Aquila, trasferito nella stessa qualità presso la scuola normale di Palermo;

Gabaglio dott. Francesco, id. id. di Como, id. id. di Aquila;

Guadagni Biagio, id. id. di Palermo, id. id. di Como;

Ramoino sac. Gio. Battista, direttore e prof. di lettere italiane id. di Oneglia, promosso alla 1ª cl. e nominato direttore e prof. di pedagogia e morale nella scuola normale di Palermo;

Malacarne teol. sac. Costanzo, prof. d'aritmetica, contabilità e nozioni di scienze naturali nella scuola normale di Sassari, nominato direttore e prof. di pedagogia e morale nella scuola normale di Cagliari.

Con RR. decreti 13 settembre 1868:

Cuturi Marco, prof. di lettere italiane nella scuola normale di Milano, trasferito nella stessa qualità presso la scuola normale di Lodi;

Nervi Giuseppe, id. id. di Pisa, id. id. di Milano;

Rossi Costantino, id. id. di Lodi, id. id. di Pisa;

Zumbini Bonaventura, direttore e professore nella scuola normale di Cosenza, in seguito a sua domanda esonerato dall'ufficio di direttore della scuola stessa;

Gervaso Vincenzo, prof. di pedagogia e morale nella scuola normale di Perugia, nominato direttore e prof. di pedagogia e morale nella scuola normale di Cosenza;

Settimo Giuseppe, id. id. d'Ancona, trasferito nella stessa qualità alla scuola normale di Perugia;

Cozzipodi sac. Tommaso, id. id. di Cosenza, id. id. d'Ancona;

Gereschi Alemanno, reggente di lettere italiane nella scuola normale di Cagliari, nominato prof. effettivo di 3ª cl. per l'insegnamento medesimo nella scuola normale d'Urbino;

Battioni Felice, prof. di lettere italiane nella scuola normale di Urbino, traslocato nella stessa qualità presso la scuola normale di Cagliari;

Guerini Marietta, maestra assistente nella scuola normale di Catania, trasferita nella stessa qualità alla scuola normale d'Ancona;

Buonamici Emilia, id. id. d'Ancona, id. id. di Catania;

Tabani Ugo, incaricato dell'aritmetica, geometria e scienze fisiche e naturali nella scuola normale di Chieti, nominato reggente per le stesse materie presso la scuola normale di Sassari;

Coletti Olimpio, prof. d'aritmetica, geometria e scienze fisiche e naturali nella scuola normale di Chieti, in aspettativa, richiamato in attività di servizio presso la stessa scuola;

Guarnieri Luigi, già maestro nel comune di Montechiarugolo, dietro sua domanda per motivi di salute collocato a riposo;

Bertolini Antonio, maestro della 2ª cl. presso la scuola elementare di Belluno, collocato a riposo sulla sua domanda;

Franchini Clara, nominata vice direttrice del R. Istituto della SS. Annunziata di Firenze.

Con RR. decreti 17 settembre 1868:

Marrucco Domenico, già applicato di 1ª cl. nel dicastero della pubblica istruzione in Napoli, in aspettativa, collocato a riposo;

Maver Carlo, ispettore scolastico del circondario di Caltanissetta, trasferito all'ispettorato scolastico del circondario di Siracusa coll'incarico di ispezionare le scuole dei due circondari di Modica e Noto.

Massaia Clemente, ispettore scolastico del circondario di Siracusa, trasferito all'ispettorato scolastico del circondario di Bivona coll'incarico di ispezionare anche le scuole di quello di Sciacca;

Amato-Vetrano Calogero, id. id. di Bivona, trasferito all'ispettorato scolastico del circondario di Corleone;

Polizzi Federico, segretario nei cessati ispettorati scolastici, in disponibilità, richiamato in attività di servizio e nominato ispettore scolastico del circondario di Caltanissetta.

Con RR. decreti 27 settembre 1868:

Favini Cammillo, segretario di provveditore, in disponibilità, richiamato in attività di servizio e nominato economo aggiunto di segreteria nella Accademia di belle arti di Parma;

Lanzerini Adolfo, applicato di provveditore, in disponibilità, id. e nominato segretario dell'Istituto di belle arti di Napoli.

Con Regio decreto 20 settembre 1868 vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale delle commissarie distrettuali della Venezia:

Cisotti dott. Francesco, confermato nella reggenza del distretto di Legnago conferitagli provvisoriamente dal commissario del Re di Verona, collo stipendio annesso alla 1ª classe di commissario distrettuale;

Mazzoleni nob. Giuseppe, già commissario delegatizio di 2ª classe, nominato commissario distrettuale di 1ª classe;

Nalin Giuseppe, già vice segretario nella luogotenenza di Venezia, nominato commissario distrettuale di 1ª classe;

Lagomaggiore Domenico, commissario distrettuale di 2ª classe, promosso alla 1ª classe:

Moretti Lodovico, id., id.;
Quaglia Baldassare, id., id.;
Zoldan Domenico, id., id.;
Bianchi Bartolomeo, id., id.;
Suman Camillo, id., id.;

Fostini Eugenio, commissario distrettuale di 3ª classe, promosso alla classe 2ª;

Bertoldi Francesco, id., id.;
Ragazzoni Pietro, id., id.;
Cassini Giacomo, id., id.;
Martignago nob. Giovanni, id., id.;
Manzoni Nicolò, id., id.;
Artioli Giuseppe, id., id.;
Straus Giovanni, id., id.;
Serlini Ermenegildo, id., id.;
Cozzi Angelo, id., id.;
Tommasini Giovanni, id., id.;
Morelli Michele, id., id.;
Windt Antonio, id., id.;
Ravizza Eugenio, id., id.;

Mosconi Giuseppe, già alunno di concetto presso il Governo della Venezia privato del posto dal Governo austriaco per motivi politici, nominato commissario distrettuale di 2ª classe;

Bacco dott. Carlo, Castellani Giovan Battista, Monterumici Domenico, reggenti di commissarie distrettuali per incarico loro conferto dai commissari del Re della Venezia, nominati commissari distrettuali di 3ª classe;

Zanna Antonio, aggiunto di 1ª classe, promosso a commissario distrettuale di 3ª classe;

Ferrazzi Antonio, id., id.;
Ricci Gerolamo, id., id.;
Miari conte Stefano, id., id.;
Smittarello Francesco, id., id.;
Angelini Giovanni, id., id.;
Carli Rinaldo, id., id.;
Barbaro nob. Antonio, id., id.;

Trabuchelli Luigi, aggiunto di 1ª classe, promosso commissario di 3ª classe;

Malanotti nob. Enrico, id., id.;
Puozzo Angelo, id., id.;
Torri nob. Sebastiano, id., id.;
Michelini Alessandro, id., id.;
Colbertaldo nob. Giuseppe, id., id.;
Martinelli Faustino, id., id.;
Codelli bar. Enrico, id., id.;

Alquati Alessandro, consigliere aggiunto nominato commissario di 3ª classe;

Guidini Carlo, aggiunto di 2ª classe, promosso alla classe 1ª;

Dall'Oglio Antonio, id., id.;
Mutinelli nob. Giuseppe, id., id.;
Manolessoferro nob. Emilio, id., id.;
Anmiller Alessandro, id., id.;
Fasciolo Candido, id., id.;
Serafini Pietro, id., id.;
Prosdocimi Giovanni, id., id.;
Grotto Francesco, id., id.;
Flamiani Alessandro, id., id.;
Fovel Giuseppe, id., id.;
Turin Pietro, id., id.;

Locatelli bar. Francesco, applicato di 1ª cl. alla prefettura di Udine, nominato aggiunto di 1ª classe;

Minola Giuseppe, applicato di 1ª classe alla prefettura di Milano, nominato aggiunto di 1ª classe;

Boschetti Pietro, praticante di concetto, nominato aggiunto distrettuale di 2ª classe;

Dellachiave Carlo, id., id.;
Caporiaco Adalgerio, id., id.;
Burini Francesco, id., id.;
Marchi Remigio, id., id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. decreto 17 settembre 1868:

De Maria Pasquale, vice cancelliere della pretura di Capaccio, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti 24 settembre 1868:

Altieri Giulio Cesare, vice canc. agg. al tribunale civile e correzionale di Avellino, tramutato al tribunale civile e correz. di Sant'Angelo dei Lombardi;

Collina Nicola, id. di Sant'Angelo dei Lombardo, id. di Avellino;

Maffia Francesco, cancelliere della pretura di Lecce, tramutato alla pretura di Trani;

Sicorelli Gio. Battista, vice cancelliere della pretura di Castiglione delle Stiviere, applicato al tribunale della stessa città, tramutato alla pretura 3ª di Brescia;

Valverti Temistocle, vice cancelliere alla pretura 3ª di Brescia, tramutato alla pretura di Castiglione delle Stiviere;

Bocci Cirillo, cancelliere della pretura di Tresana, nominato vice cancelliere al tribunale civ. e correz. di Massa Carrara;

Pinocci Antonio, vice cancelliere al tribunale civ. e correz. di Massa Carrara, nominato cancelliere del mandamento di Tresana;

Sirombra Bernardino, cancelliere della pretura di Noli, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda per un anno;

Battifora Paolo, vice cancelliere di pretura, applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Genova, nominato cancelliere della pretura di Noli;

Campora Bartolomeo, scrivano nelle canc. giudiz., nominato sostituto segretario aggiunto presso la segreteria della procura generale d'appello di Genova;

Rossi Nicola, vice cancelliere della pretura di Fiano con incarico di reggerne la cancelleria, tramutato alla pretura di Ceriana collo stesso incarico.

Con decreto ministeriale 24 settembre 1868:

Valverti Temistocle, vice cancelliere della pretura di Castiglione delle Stiviere, applicato temporariamente al tribunale civ. e correz. della stessa città.

Con decreti ministeriali 25 settembre 1868:

Passarelli Achille, commesso di stralcio alla Regia procura di Sala, sospeso dall'ufficio;

Menafra Michele, vice canc. agg. al tribunale civ. e correz. di Sala, id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con decreti ministeriali 30 settembre 1868:

De Micco Filippo, ufficiale di 2ª classe nell'archivio notarile di Santa Maria Capua Vetere, promosso al posto di ufficiale di 1ª classe nello stesso archivio;

Zaza Luigi, ufficiale di 3ª classe id., id. al posto di ufficiale di 2ª classe;

Lamonica Domenico, soprannumerario id., id. al posto di ufficiale di 3ª classe id.;

Pascarella Matteo, ufficiale di 1ª classe fuori pianta addetto all'archivio notarile di Salerno, collocato in pianta col grado di ufficiale di 1ª classe nello stesso archivio;

Cacciottolo Gaetano, bidello nell'archivio notarile di Napoli, promosso al posto di usciere nello stesso archivio;

Della Corte Antonio, facchino id., id. di bidello id.;

Con decreto ministeriale 2 ottobre 1868:

Alpe Angelo, coadiutore presso l'archivio notarile di Verona, nominato cancelliere dell'archivio notarile di Belluno.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Dovendosi nel Regio Conservatorio di S. Nicolò in Prato conferire il posto di maestra di 3ª classe elementare coll'annuo assegno di lire 600, si avvisano tutte coloro che vogliano concorrervi a presentare ai sottoscritti (Firenze, via del Fosso, n° 8) la domanda, le carte che si reputassero opportune, nonchè la patente di maestra di grado superiore, e tutto ciò non più tardi del 31 del corrente mese.

Firenze, 14 ottobre 1868.

Conte Giovanni Arrivabene, senat.
Pietro Dazzi.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

AVVISO DI CONCORSO.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti industriali e professionali indicati nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esami davanti apposita Commissione.

Coloro che aspirano ad alcune delle cattedre infrascritte dovranno trasmettere a questo Ministero prima del 25 corrente mese le loro domande estese in carta da bollo a lire una, nelle quali sia accennato in modo preciso il posto al quale aspirano e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esami.

Nel caso di concorso a varii posti per parte di uno stesso concorrente esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 3 ottobre 1868.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
Maestri.

Sede degli Istituti e materie d'insegnamento.		Assegno annuo
Bologna — *Istituto industriale e professionale.*		
Macchine e disegno relativo	L.	2,200
Cagliari — *Istituto industriale e professionale.*		
Agronomia ed estimo (*a*)	»	1,200
Fisica generale ed applicata e storia naturale	»	1,800
Firenze — *Istituto industriale e professionale.*		
Topografia e costruzioni	»	3,000
Livorno — *Istituto Reale di marina mercantile.*		
Meccanica, fisica e meteorologia	»	2,000
Pesaro — *Istituto industriale e professionale.*		
Costruzioni, meccanica applicata e macchine (*b*)	»	1,600
Piano di Sorrento — *Istituto Reale di marina mercantile.*		
Chimica, fisica e meteorologia	»	1,600
Navigazione e calcoli relativi	»	1,200
Savona — *Istituto Reale di marina mercantile.*		
Macchine a vapore e disegno relativo	»	2,000
Navigazione e calcoli relativi	»	1,200
Terni — *Istituto di costruzioni e meccanica.*		
Lettere, geografia, storia e diritto	»	1,600
Venezia — *Istituto industriale e professionale.*		
Economia industriale e commerciale e diritto	»	1,760

(*a*) La provincia di Cagliari accorda un supplemento annuo di lire 1,300 talchè l'assegno è di annue lire 2,500.

(*b*) La provincia di Pesaro accorda un supplemento annuo di lire 1,000, talchè l'assegno è di annue lire 2,600.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

PROSPETTO degli introiti del Lotto nel 3° *trimestre* 1868 *in parallelo con quelli dello stesso periodo dell'anno* 1867.

COMPARTIMENTO	PRODOTTO		DIFFERENZE	
	1868	1867	*più*	*meno*
Bari	817,201 »	802,426 74	14,774 26	»
Firenze	2,277,773 99	1,924,558 04	353,215 95	»
Milano	1,500,985 »	1,162,721 60	338,263 40	»
Napoli	5,191,039 »	4,459,911 29	731,127 71	»
Palermo	1,742,972 94	1,087,370 84	655,602 10	»
Torino	1,742,984 64	1,137,583 36	605,401 28	»
Venezia	1,509,589 85	1,515,665 54	»	6,075 69
SOMMA del 3° trimestre	14,782,546 42	12,090,237 41	2,698,384 70	6,075 69
Importo dei trimestri precedenti	29,233,634 37	25,196,088 19	4,037,546 18	»
TOTALE	44,016,180 79	37,286,325 60	6,735,930 80	6,075 69

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

PROGRAMMA DEI CORSI
presso il Regio Museo industriale italiano in Torino.

I corsi d'insegnamento superiore presso il Regio Museo industriale italiano verranno aperti col prossimo anno scolastico 1868-69.

I programmi e gli orarii dei diversi insegnamenti saranno pubblicati entro il corrente ottobre.

Oltre i laboratorii scientifici annessi alle cattedre de' singoli corsi, furono attuate una ampia officina di meccanica industriale ed un'altra per la costruzione di apparecchi di fisica e di meccanica di precisione, che servir debbono agli studii ed alle esercitazioni affin di dare un indirizzo pratico alla istruzione mediante l'applicazione dei principii scientifici al lavoro effettivo.

Gl'ingegneri laureandi e gli architetti civili, che aspirino al diploma presso la R. Scuola di applicazione in Torino, seguiranno presso il Regio Museo i corsi stabiliti dal R. decreto 14 novembre 1867.

Gl'insegnamenti che si daranno presso il R. Museo nel prossimo anno scolastico, sono coordinati in modo che la Direzione di quella Scuola potrà aprire l'inscrizione alle categorie d'ingegneri civili, d'ingegneri per le industrie meccaniche, e d'ingegneri per le industrie agricole, non che alla categoria di architetti civili.

Secondo il decreto 30 dicembre 1867 gl'insegnamenti presso il R. Museo sono diretti principalmente a formare i professori per gl'Istituti tecnici, industriali e professionali ed i direttori d'intraprese agrarie ed industriali. Per l'articolo 2 del regolamento annesso ad esso decreto il corso per gli aspiranti al diploma di professore dovrà essere quadriennale.

Condizione di ammissione ad esso sarà l'attestato di licenza di un liceo o di una sezione d'istituto professionale, di cui faccia parte l'insegnamento, di cui vuolsi ottenere il diploma.

Pei giovani per altro che provassero di avere lodevolmente sostenuti gli esami sulle materie che nella tabella *C* unita a quel regolamento sono indicate da professarsi presso una Università del Regno, il corso presso il R. Museo sarà ridotto ad un biennio.

Riservandosi quindi di ripartire gli insegnamenti del corso quadriennale, per ciascuna categoria di aspiranti professori, nel modo che sarà consentito dai diversi orarii delle scuole, si avverte che gli insegnamenti di detti corsi biennali, saranno ripartiti come segue:

Per il diploma di professore d'Agronomia:

1° Corso

Fisica industriale.
Chimica agraria.
Economia rurale.
Disegno.

2° Corso

Chimica agraria.
Meccanica agraria.
Economia rurale e silvicoltura.

Coloro che domandano d'esservi iscritti dovranno provare di avere compiuti gli studii di geometria pratica e di computisteria. In caso diverso dovranno studiare queste materie e sostenerne gli esami presso l'Istituto industriale di Torino nel 1° anno di corso.

Per il diploma di professore di Fisica Industriale:

1° Corso.

Fisica industriale.
Industria meccanica.
Esercitazione nell'officina di costruzione di oggetti di fisica.
Disegno.

2° Corso.

Fisica industriale.
Chimica industriale.
Esercitazioni nell'officina di costruzione d'oggetti di fisica.
Disegno.

Per il diploma di professore di Meccanica Industriale:

1° Corso.

Fisica industriale.
Esercitazioni nelle officine di meccanica industriale.
Geometria descrittiva colle sue attinenze all'industria.
Disegno.

2° Corso.

Chimica industriale.
Industrie meccaniche e meccanica agraria con studi speciali sulla contabilità tecnica.
Esercitazioni nelle officine di meccanica industriale.
Disegno.

Oltre agli insegnamenti suddetti gli inscritti al corso biennale dovranno seguire anche quelli che, prescritti nella detta tabella *C*, sono dati presso la R. Scuola di applicazione, coll'ordine ed orario che sarà indicato.

In relazione al disposto dell'art. 5 del Regio decreto succitato, si avverte che gli esami di diploma comprenderanno anche le esercitazioni pratiche relative ai diversi rami di insegnamento di cui gli aspiranti chieggono l'abilitazione.

Coloro che intendono fare gli studii opportuni per divenire direttori di intraprese agrarie ed industriali debbono presentare il diploma rilasciato da un Istituto industriale e professionale del Regno nelle sezioni corrispondenti alle rispettive industrie.

È riservata alla Direzione la facoltà d'inscrivere senza presentazione del diploma quelli che offriranno garanzie evidenti di una istruzione preparatoria equivalente.

I corsi pei detti direttori d'industrie saranno triennali.

Per il prossimo anno è aperta solo l'iscrizione agli aspiranti al grado di direttori d'industrie meccaniche e meccanica agraria.

Questo insegnamento triennale sarà distribuito nel modo seguente:

1° Corso.

Industrie meccaniche e meccanica agraria.
Esercitazioni nelle officine.
Fisica industriale.
Geometria descrittiva.
Disegno.

2° Corso.

Industrie meccaniche e meccanica agraria con studi speciali intorno alla costituzione ed amministrazione delle intraprese industriali ed agrarie ed alla contabilità tecnica.
Esercitazioni nelle officine.
Geometria descrittiva.
Disegno.

3° Corso.

Industrie meccaniche e meccanica agraria.
Esercitazioni nelle officine.
Chimica industriale.
Disegno.

A quegli allievi che avranno realmente profittato dell'insegnamento il Museo rilascierà *attestati di capacità*.

Qualora poi alcuni, pei bisogni dell'industria locale, e specialmente i Consigli provinciali e Comunali, che vogliano favorire la istruzione industriale per i propri amministrati, abbiano d'uopo di formare capi di officine e macchinisti esperti, il R. Museo assume l'impegno della loro istruzione.

Per esser ammessi a questi corsi industriali di capi d'officine è necessario presentar l'attestato d'aver compiuto il corso delle scuole tecniche, oppure sostenere un esame d'ammissione sulle materie insegnate in quelle scuole. L'età richiesta non deve essere minore di 15 anni.

Il corso sarà triennale e vien distribuito come segue:

1° Corso.

Principii elementari di geometria descrittiva.
Lavoro nelle officine.
Disegno a mano libera e lineare.

2° Corso.

Principii elementari di industrie meccaniche e meccanica agraria, con studi speciali di tecnologia meccanica e di cinematica.
Lavoro nelle officine.
Disegno di macchine.

3° Corso.

Principii elementari d'industrie meccaniche e meccanica agraria, con studi di contabilità tecnica.
Lavoro nelle officine.
Tracciamento del lavoro.

Quelli che aspirino solo a divenire macchinisti dovranno provare, come condizione di ammissione, di conoscere i principii di aritmetica e di geometria, e dovranno impegnarsi a rimanere almeno un anno presso le officine del Museo.

Coloro che inviassero giovani al R. Museo per gli scopi anzidetti, nello assicurare loro i mezzi di sussistenza, troveranno presso il municipio di Torino ajuto pel collocamento dei giovani in pensioni oneste ed economiche.

A compenso del consumo di materiali e di utensili, nonchè delle altre spese inerenti alla loro istruzione coloro, che attenderanno alle officine, pagheranno una contribuzione semestrale anticipata di L. 120.

I corsi pei capi di officina saranno aperti nel prossimo gennaio purchè sia iscritto un numero di allievi convenevole.

Oltre gli insegnamenti surriferiti verrà dato nel prossimo anno scolastico un corso occasionale di tessitura a maglia in apposita officina, del quale a suo tempo verrà pubblicato il programma.

Torino, 3 ottobre 1868.

Il Direttore
G. DEVINCENZI.

V° *per il ministro di agricoltura, industria e commercio*: G. DE CESARE.

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Movimento della navigazione nei porti del Regno. — Anno 1867.

§ 4. — *Navigazione comparata.* — L'aggiunzione del Veneto modificò sensibilmente i risultati del nostro movimento di navigazione. Il naviglio della Venezia infatti più non figura negli antichi porti del Regno come straniero e gli scali dell'estuario veneto più non sono per noi stazioni austriache. Con codeste modificazioni doventano difficili i confronti cogli anni anteriori. Epperò ci contenteremo di qui riprodurre i dati riassuntivi della navigazione per operazioni di commercio durante il settennio 1861-67:

Anno		Legni		Tonnellate
Anno 1861	Legni	195,699	Tonnellate	13,083,350
» 1862	»	214,387	»	14,297,645
» 1863	»	240,308	»	16,620,896
» 1864	»	231,907	»	16,766,264
» 1865	»	232,959	»	16,203,870
» 1866	»	215,074	»	16,205,680
» 1867	»	211,916	»	16,292,330

§ 5. — *I porti principali.* — I porti nazionali che ebbero nel 1867, un movimento superiore alle 100,000 tonnellate, cumulandone la navigazione generale e la navigazione di cabotaggio per operazioni di commercio (legni approdati e partiti, carichi e vuoti) furono 24 e sono i seguenti:

Porto		Tonnellate
Genova	Tonn.	2,330,553
Livorno	»	1,577,188
Messina	»	1,451,152
Napoli	»	1,339,485
Palermo	»	778,488
Venezia	»	669,518
Catania	»	441,928
Ancona	»	372,877
Cagliari	»	344,239
Castellammare di Stabia	»	332,932
Brindisi	»	302,734
Reggio	»	296,429
Trapani	»	264,460
Porto Empedocle	»	229,762
Licata	»	166,458
Spezia	»	158,718
Bari delle Puglie	»	157,755
Siracusa	»	149,194
Savona	»	134,147
Gallipoli	»	127,789
Paola	»	116,152
Taranto	»	110,305
Pizzo	»	108,825
Terranova Pausania	»	100,323

§ 6. — *Pesca del pesce e del corallo.* — Dal 1864 al 1866 l'industria della pesca in Italia, anzichè progredire, pare vada scemando, come lo dimostrano le cifre che ne riportano statisticamente le operazioni. Nè ci è di sufficiente conforto lo scorgere il leggero aumento avvenuto nel 1867 a fronte dell'anno precedente, poichè ben altri risultati potrebbonsi attendere dalla operosità della nostra popolazione marinaresca, alla quale forse non manca che un po' d'impulso ed un miglior indirizzo per conseguire più fausti destini.

Ecco quali furono i risultati della pesca nell'ultimo quadriennio:

	Pesca del pesce		Pesca del corallo	
	Batt	Tonn.	Batt.	Tonn.
Anno 1864	1110	10,057	365	3330
» 1865	1231	10,134	411	3981
» 1866	910	9,587	344	3629
» 1867	913	9,806	308	2965

Alle notizie sovramenzionate pel 1867, che si riferiscono ai battelli iscritti nei 20 compartimenti dell'antico territorio marittimo del Regno, converrà aggiungere quelle del compartimento di Venezia. I battelli veneti partiti per la pesca del pesce, la sola che si eserciti da quei marinai, furono 1895, della complessiva portata di 14669 tonnellate. Epperò codesto naviglio sta a quello degli altri compartimenti, quanto al numero dei battelli, nella ragione di 2 a 1, quanto al tonnellaggio, come 1 5/10 a 1.

§ 7. — *Marineria mercantile. — Personale della marina mercantile.* — Le inscrizioni nei ruoli dei 21 compartimenti marittimi del Regno, a tutto il 31 dicembre 1867, ascesero in complesso a 169,451 uomini, i quali distinti in due categorie, com'è richiesto dal Codice per la marina mercantile, darebbero 134,952 uomini alla navigazione, 34,499 applicati alle arti e industrie marittime.

L'iscrizione marittima si estese sempre più da 1863 al 1867; secondo la seguente progressione: anno 1863 iscritti 125,685; anno 1864 iscritti 139,830; anno 1865 iscritti 149,555; anno 1866 iscritti 155,747; anno 1867 iscritti 169,451. Anche il numero dei graduati crebbe alquanto negli anni 1863-66.

Materiale per servizio dei porti e delle spiagge. — Il servizio dei porti e delle spiaggie, non compreso il Veneto, è fatto da 6915 legni. I quali iscritti presso gli uffizi marittimi si suddividono come appresso: 11 piroscafi rimorchiatori; 65 battelli per soccorso; 15 battelli per pilotaggio; 493 chiatte e 2,420 barconi, gozzi ed altri galleggianti destinati all'imbarco e sbarco delle merci; 3,336 battelli per l'imbarco e sbarco dei passaggieri; 503 barche zavorriere; 41 bastimenti ad uso magazzini e 31 bastimenti pel trasporto d'acqua. Nel 1863 si contarono in complesso 5,273 legni, 5,995 nel 1864, 6,552 nel 1865, 6,830 nel 1866 e 6,915 nel 1867.

Naviglio mercantile. — La marina mercantile italiana, compreso il compartimento marittimo di Venezia, al 31 dicembre 1867, contava 17,690 bastimenti a vela della complessiva portata di 792,430 tonnellate addetti alla navigazione internazionale e di cabotaggio. Il movimento verificatosi nel corso dell'anno 1867 arrecò un aumento di 339 legni della portata di 55,192 tonnellate.

Nel 1867 vi erano 46 piroscafi a ruote (22 in legno e 24 in ferro), della portata di 7,423 tonnellate, e della forza di 5,380 cavalli; 49 piroscafi a elice (2 in legno e 47 in ferro), di 14,742 tonnellate, della forza di 6,672 cavalli; 2 piroscafi a sistema misto in legno, di 921 tonnellate, della forza di 196 cavalli; e 1 piroscafo, in legno, a turbine di 5 tonnellate, della forza di 4 cavalli.

Nel 1867 i bastimenti addetti alla navigazione di lungo corso ascesero a 451, di 146,543 tonnellate. I viaggi di gran cabotaggio vennero effettuati da 1434 navi, di 375,615 tonnellate, quelli di piccolo cabotaggio da 2875 navigli, di 183,195 tonnellate. La navigazione delle coste fu praticata da 9954 legni, della portata complessiva di 83,873 tonnellate. Tutte le specie di navigazione ebbero in quest'anno un notevole aumento.

Lo stato delle barche peschereccie e coralline esistenti alla fine del 1867 si raggruppa nella forma seguente:

Pesca del pesce:	battelli	11,071	tonnell.	39,044
Pesca del corallo:	»	410	»	4,015
Totale:	battelli	11,481	tonnell.	43,059

Ecco pertanto il riassunto generale del materiale di qualunque specie, che ha servito alla marineria mercantile nazionale, durante il 1867, che in complesso ascende a 39,224 legni:

Servizio dei porti e delle spiaggie	legni	9,955	tonn.	»
Bastimenti per la navigazione di lungo corso, di cabotaggio e della costa	»	17,788	»	815,521
Pesca del pesce e del corallo	»	11,481	»	43,059

§ 8. — *Costruzioni navali.* — Le notizie sulle costruzioni dei legni mercantili furono riportate nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto ultimo scorso. Aggiungeremo soltanto a maggior intelligenza dei dati già pubblicati, che per cantiere s'intende la rada o spiaggia in cui vi sia una o più officine per la costruzione e varamento di bastimenti; e che la differenza fra il numero complessivo delle costruzioni date nel 2° quadretto e quelle riprodotte nel 1° provengono dal non avere compreso in quest'ultimo 12 chiatte e 3 gozzi costruiti nel 1867 e di cui s'ignora il tonnellaggio per non essere stati stazati.

Ci sia concesso nel por fine a questa nota di rilevare con vera soddisfazione, l'incremento che le costruzioni navali per la navigazione di lungo corso e di grande cabotaggio ebbero nel Veneto non appena questa provincia venne a far parte del Regno d'Italia.

Or ecco come si riassume il lavoro di costruzione di quel compartimento dal 1860 al 1867 (*):

	Cantieri	legni costruiti	tonn.
Anno 1860	3	4	373
» 1861	2	5	766
» 1862	2	4	884
» 1863	1	2	703
» 1864	1	1	319
» 1865	2	4	1916
» 1866	3	3	832
» 1867	3	6	2034

§ 9. — *Infortuni marittimi.* — Nell'anno 1867 accaddero nei mari italiani 174 sinistri di bastimenti, dei quali 135 toccarono a navi nazionali, e 39 a navi appartenenti a paesi esteri.

Nei sei mesi, da settembre a febbraio inclusive, ebbero luogo 140 sinistri (107 legni nazionali e 33 legni esteri), non essendosi verificati che 34 infortuni nel secondo semestre, dal marzo all'agosto (28 legni nazionali e 6 legni esteri).

I bastimenti esteri naufragati nei nostri mari, distinti secondo le bandiere che portavano, offrono i dati seguenti: ellenici, 12; austriaci, 8; francesi, 7; britannici, 6; prussiani, 2; svedo-norvegiani, 2; olandesi, 1; russi, 1.

Un solo piroscafo, appartenente alla marina mercantile del Regno, incorse in sinistro.

Fra i mari nazionali il maggior numero d'infortuni si verificò nel Tirreno, ove accaddero 82 sinistri di bastimenti sì nostrani che stranieri. Il mare Adriatico ne annoverò 29, 26 il Mediterraneo, 23 il Ligure e 14 il Jonio.

63 bastimenti nazionali naufragarono nei mari esteri.

166 bastimenti nazionali naufragarono per forza di tempo e 32 per negligenza, imperizia o casualità. Degli infortuni toccati ai bastimenti esteri che navigavano nelle nostre acque, 34 sono dovuti a cause di forza maggiore e 5 soltanto alla negligenza od imperizia dei capitani.

102 navi italiane naufragate nei nostri mari diedero conto dei danni sofferti, i quali sommarono a lire 1,503,528 (circa 15 mila lire per legno). I bastimenti nazionali naufragati nei mari esteri, di cui si conosce il valore delle perdite, sono 30, e sopportarono un danno di 2,225,567 lire (circa 72 mila lire per legno). I bastimenti esteri di cui si conoscono le perdite (31) ebbero una perdita complessiva di lire 1,431,300 (lire 46,171 per legno).

Si ebbe a deplorare la perdita di 56 persone in occasione del naufragio di 198 bastimenti nostrani avvenuto durante il 1867 nei mari italiani e nei mari esteri. A questa cifra, non molto elevata, vanno aggiunte le perdite degli equipaggi di 4 bastimenti nazionali miseramente naufragati in mari esteri, di cui non si ebbero notizie particolareggiate.

I bastimenti esteri naufragati nei nostri mari perdettero 11 uomini.

Durante l'anno 1867 il Governo nazionale ha conferite 48 ricompense per salvataggi di persone e di bastimenti in pericolo di naufragio.

I legni nazionali naufragati negli anni 1864, 65, 66 e 67 si riepilogano nel modo seguente:

Anno 1864:	perduti legni	115,	ricuperati legni	36
» 1865	»	116	»	32
» 1866	»	100	»	71
» 1867	»	131	»	67

(*) I dati che si riferiscono al settennio 1860-66 furono desunti dall'*Annuario Marittimo del Lloyd Austriaco.*

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

Il risultamento delle elezioni di Stato nell'Ohio, Indiana e nella Pensilvania fa presagire che il partito repubblicano vincerà sicuramente nella prossima elezione presidenziale. La lotta per la scelta degli ufficiali di Stato alla vigilia della elezione del magistrato supremo è accettata come segno della opinione popolare attuale, e il risultato dell'una indica quasi infallibilmene quello dell'altra.

Nell'Ohio i repubblicani hanno vinto con la maggioranza di quasi ventimila. Nell'Indiana lo stesso partito ha battuto i suoi oppositori con quasi ottomila voti, e nella Pensilvania, ove i democratici avevano grandi speranze di vincere, hanno perduto.

— Lo stesso giornale ha il seguente telegramma da Parigi, 14 ottobre:

La *Nacion* di Madrid, organo dei progressisti, si dichiara favorevole al Governo monarchico e crede probabile che il popolo scelga il duca di Edimburgo per governare il paese. Dicesi che il vescovo di Tarragona si è dichiarato avverso al Governo provvisorio e si è posto in attitudine offensiva nel pase alla testa di 2,000 seguaci. Ai dazi spagnuoli sono state sostituite le tasse individuali.

— Si legge nell'*Evening Star*:

Le notizie pubblicate sulle cattive raccolte del riso in alcune parti dell'India sono tali da svegliare l'attenzione del Governo sulla possibilità di una carestia in quel paese. Nel Bengala inferiore le raccolte hanno molto sofferto in conseguenza delle pioggie molto abbondanti; nel Behar al contrario, è mancata la pioggia.

Il quale ultimo inconveniente ha prodotto maggior desolazione, perchè sappiamo che 60 milioni di indiani che vivono coi prodotti della terra tra l'Indo al nord il Chambal e anche il Nerbudda al sud e il Dammoodah all'est pregano continuamente nelle moschee e nei tempii per domandare al cielo la pioggia.

FRANCIA. — Si legge nel *Constitutionnel*:

Abbiamo già smentita una notizia data da taluni giornali esteri, secondo la quale tra la Francia e l'Olanda si sarebbero aperte delle trattative per un trattato di unione commerciale e militare.

Un foglio poco divulgato, la *Gazzetta di Liegi*, torna oggi sulla questione. Uno dei di lei corrispondenti, che la *Gazzetta* dice meritevole di ogni fiducia, le scrive che « non solo il trattato di unione militare e doganale, di cui si è tanto parlato, venne già bell'e conchiuso tra la Francia e l'Olanda, ma anche che il Belgio si è rifiutato di entrare in questa unione. » La *Gazzetta di Liegi* aggiunge di sapere per altra via che questo trattato venne sottoscritto il 18 settembre.

Non ci sembra necessario di insistere sulla inesattezza di queste informazioni. Ci limitiamo a mantenere quanto abbiamo scritto in proposito ed a prevenire il pubblico contro asserzioni erronee.

— Leggesi nella *Patrie*:

In questi ultimi tempi si è molto parlato di progetti dell'amministrazione della guerra.

Questi progetti vennero già applicati e noi crediamo sapere che sin d'ora, in seguito ai congedi semestrali che vennero rilasciati, l'esercito non conta più sotto le bandiere che 354,000 uomini circa.

Questa cifra dovrebbe ridursi di altri 8 o 10 mila uomini se si vuol comprendere quelli in congedo temporaneo.

Si vede pertanto, come noi lo abbiamo sempre detto, che gli atti dell'amministrazione della guerra si trovano in perfetto accordo colla politica del Governo dell'Imperatore.

PRUSSIA. — Scrivono da Berlino, 13 ottobre:

Gli Stati riveraschi del Reno hanno riaperte a Mannheim le conferenze per mettersi d'accordo sulla revisione dell'atto concernente la navigazione sul Reno. Si ricorda che le trattative preliminari hanno dovuto venire interrotte in conseguenza di difficoltà sollevate sopra diversi punti dal Governo olandese. Si assicura che il Governo medesimo ha modificato le sue opinioni e che le nuove trattative non tarderanno a dare un risultato soddisfacente.

Informazioni degne di fede non permettono di dubitare più dell'eccellente risultato delle conferenze militari dei tre governi del Sud, che ebbero luogo a Monaco. In tali conferenze non si trattava affatto di una interpretazione autentica da darsi al trattato di alleanza offensiva e difensiva tra la Prussia ed i tre Stati del Sud, ma bensì di fissare una garanzia per cui si fosse sicuri che in caso di guerra queste stipulazioni verranno prontamente eseguite. Si assicura che la conferenza di Monaco ha stabilito un piano di mobilizzazione delle forze militari degli Stati del Sud. Secondo i trattati di alleanza gli Stati del Sud in caso di guerra porranno le loro truppe sotto il comando del re di Prussia, ed il piano di mobilizzazione fissato a Monaco è stabilito in guisa da creare una analogia perfetta tra i corpi d'armata degli Stati del Sud e quelli della Confederazione del Nord.

Siccome anche le fortezze fanno parte delle forze militari degli Stati del Sud, è evidente che in caso di guerra esse verranno poste a disposizione del comandante in capo e che per conseguenza la questione delle fortezze deve anche essa venire compresa nel piano di mobilizzazione.

L'istituzione di una Commissione militare permanente degli Stati del Sud rappresenta sino ad un certo punto la creazione di un legame militare fra questi tre Stati per cui anche in tempo di pace esisteranno delle relazioni fra la loro amministrazione militare e quella della Prussia. Il quale risultato non può che rallegrare la Prussia medesima ed i suoi alleati nell'interesse delle aspirazioni nazionali.

Si annunzia come positivo che le Camere verranno convocate pel 4 di novembre.

SPAGNA. — Ecco le due lettere indirizzate al presidente del Governo provvisorio dall'eccellentissimo duca della Vittoria e dal signor Antonio de Los Rios y Rosas:

Longrono, 11 ottobre.

Eccell.mo Duca de la Torre,

Mio degno amico, vi ringrazio e con voi ringrazio tutti i vostri colleghi del ministero, per la stima e l'affetto che mi manifestate nella vostra onorifica lettera in data di ieri.

Tutti sanno qual sia la mia unica aspirazione. Non ho pertanto bisogno di ripeterla, e tutti sanno in precedenza la mia risoluzione circa il Governo che si è costituito sotto la vostra presidenza. Questo Governo, non ne dubito, avrà del paro l'appoggio dei miei amici e di tutti coloro che amano veder trionfare il principio della sovranità nazionale in tutte le manifestazioni, simbolo della generosa sollevazione incominciata a Cadice, e che nessuno più de' suoi stessi iniziatori può avere maggior interesse di tutelare nelle critiche circostanze in cui versa il paese.

Aggradite in uno a tutti i vostri colleghi l'espressione del mio affetto sincero e contate su quello che vi ha consacrato il vostro sincero servitore.

BALDOMERO ESPARTERO.

Parigi, 7 ottobre 1868.

Ecc.mo Duca de la Torre,

Mio degno generale e distinto amico. Ieri l'altro ad un'ora del mattino ho ricevuto l'affettuoso e patriottico telegramma che m'avete spedito e ieri a 9 ore del mattino vi ho riscontrato in via telegrafica nei termini seguenti:

Condividendo con tutta l'anima mia i sensi di patriottismo e di entusiasmo che ispirano a V. E. ed al popolo spagnuolo il trionfo della rivoluzione ed il mantenimento dell'ordine, felicito con allegrezza l'eminente generale e lo ringrazio cordialmente delle sue benevole espressioni di affetto e di amicizia per me. Ho poco da aggiungere a queste parole nella mia lettera confidenziale. Io credo che la rivoluzione compiuta sia chiamata a fondare la libertà sotto forma monarchica e che voi possiate ottenere questo magnifico risultato. Per cooperarvi, astrazione fatta da qualunque funzione attiva incompatibile col triste stato di mia salute, potete compiutamente contare nella misura delle mie poche forze, sulla efficace cooperazione del vostro affettuoso amico e servitore

ANTONIO DE LOS RIOS Y ROSAS.

— La *Gazzetta di Madrid* reca:

1° Il decreto del governo provvisorio spagnuolo col quale vengono abolite tutte le corporazioni religiose ristabilite dai precedenti governi a datare dal 1835 in poi;

2° Un'ordinanza che scioglie:

La guardia rurale;
Il Corpo degli alabardieri e

La Giunta consultiva di guerra.

3° Un decreto del ministro delle finanze che sopprime la dogana di Madrid;

4° Il decreto che sopprime l'ordine dei Gesuiti.

SVIZZERA. — La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna:

Sabato (10 corr.) ebbe luogo all'*Hôtel de la Métropole* in Ginevra un banchetto offerto ai membri del Congresso ed ai membri del Consiglio di Stato di Ginevra dal Consiglio federale. In quell'occasione il sig. Dubs, presidente della Confederazione, giunto a Ginevra alcuni istanti prima, disse il seguente brindisi:

« Signori! Molto si parla ai nostri giorni dell'abolizione della guerra e dello stabilimento di una pace perpetua. L'intenzione è certamente buona, la realizzazione alquanto dubbia ed il risultato fors'anche desiderevole. Nella mia opinione, i governi europei hanno avuto un'idea molto più felice e più pratica. Invece di sogni utopisti, cercarono di attenuare e di restringere i mali delle guerre e di realizzare in tal maniera una bella parola di Montesquieu, che i popoli devono farsi il massimo bene possibile in tempo di pace ed il minor male possibile in tempo di guerra.

« È da quest'ordine di idee che nacque la convenzione del 1864, detta di Ginevra, concernente il miglioramento della sorte dei militari feriti, — convenzione che la storia conterà certamente un giorno fra i rimarchevoli progressi della civiltà del nostro secolo. È sopra questo pratico cammino, adottato da tutta l'Europa, che si può progredire in modo solido all'ulteriore sviluppo di queste generose idee. Le autorità federali, e posso ben dire la intiera nazione svizzera, si rallegra di veder riuniti a tale scopo, sul suolo elvetico, i rappresentanti degli Stati europei. Esse sono riconoscenti per questo nuovo onore reso alla Svizzera. Esse fanno i più simpatici voti per la riescita di questi sforzi, ed io parlo certamente a nome della Confederazione, felicitandovi con tutto il mio cuore per i nuovi risultati della seduta d'oggi.

« Permettetemi adunque, o signori, di bere alla salute dei sovrani che, ispirati da queste nobili e generose idee, si fecero tanto degnamente rappresentare a queste conferenze. »

Il generale de Roeder, ministro della Confederazione del Nord a Berna, rispose a questo discorso in nome dei membri del Congresso internazionale con un brindisi alla Confederazione svizzera concepito nei più affettuosi termini. Per completare queste benevole dimostrazioni, uno dei rappresentanti dell'Olanda, il sig. cons. di legazione Westemberg, ringraziando a nome de' suoi celleghi il Corpo di musica del contingente, colse l'occasione per portare un brindisi all'armata svizzera.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 14 ottobre:

In Pensilvania su 24 membri del Congresso che sono stati eletti, 18 appartengono al partito repubblicano.

Nell'Ohio su diciassette deputati i repubblicani ne hanno eletti 13.

Nel secondo distretto dell'Ohio i democratici hanno eletto il signor Hoag che aveva per concorrente Ashley ex promotore del processo di *impeachment* contro il Presidente.

Nel terzo distretto dell'Ohio il candidato repubblicano Schenck ha vinto Vallandigham candidato democratico.

Nel sesto distretto dell'Ohio il giudice Bingham direttore dell'*impeachment* alla Camera dei rappresentanti è stato rieletto.

Nell'Indiana di 8 eletti 11 appartengono al partito repubblicano.

Le notizie dell'Ohio non sono complete, ma pure indicano che i repubblicani hanno vinto con una maggioranza di circa 20,000 voti.

Neppure le notizie della Pensilvania sono complete ma indicano che i repubblicani hanno vinto nelle elezioni di Stato, con la maggioranza di circa 10,000 voti. L'anno scorso i democratici vinsero con la maggioranza di 922 voti.

Dall'Indiana si ha che i repubblicani hanno vinto con la maggioranza di circa 8,000 voti. Nell'Indiana la maggioranza nel 1866 fu di voti 14,202.

I repubblicani hanno anche vinto nel Nebraska.

Le elezioni furono fatte tranquillamente tranne alcune risse locali a Filadelfia.

Il granvisir Aalì pascià ha diretto al principe Carlo di Rumenia la nota che segue:

Costantinopoli, 10 settembre 1868.

Col mio telegramma in data del 21 luglio ultimo ebbi l'onore di richiamare l'attenzione di V. A. S. sul tentativo diretto contro la Bulgaria da alcune bande di briganti, organizzati sul territorio dei Principati Uniti.

Si sa come queste bande, dopo aver passato il Danubio, hanno trovata la loro giusta punizione nella maniera ond'esse sono state ricevute dalle popolazioni, anche prima che fossero prese e castigate, secondo tutto il rigore delle leggi, dalle autorità imperiali.

Il Governo di S. M. I. il sultano si è giustamente commosso vedendo siffatta aggressione diretta contro una provincia limitrofa dei Principati Uniti, avente il suo centro d'azione in cotesti Principati medesimi.

Il primo pensiero ch'ebbe il Governo imperiale, fu di ricorrere a V. A. S. per denunziarle tale stato di cose, che contravveniva sì apertamente alle formali assicurazioni, colle quali V. A. S. aveva voluto rispondere, allorchè manifestammo i nostri timori sulle macchinazioni, che si tramavano nei Principati. Innanzi al fatto del passaggio del Danubio da parte delle bande, noi abbiamo creduto dovere richiamarci egualmente alle potenze garanti, alle quali il Governo principesco avea fatto pervenire, all'epoca precitata, assicurazioni nel medesimo senso. Questo ricorso alle alte Corti segnatarie del trattato di Parigi, era, del resto, dettato da un sentimento che V. S. apprezzerà per la prima.

Il fatto avvenuto avendo disgraziatamente e considerevolmente indebolita la forza delle assicurazioni formali date, l'anno scorso, dal Governo di V. A. S., la Sublime Porta trovavasi nell'impossibilità di difendersi contro il sentimento di una certa diffidenza, che la maniera di agire delle autorità principesche le avea fatto concepire. Questo sentimento poteva tuttavia non esser giusto, ed era dovere del Governo imperiale di procurare di chiarirlo. Gli è in questo scopo che abbiamo creduto dover pregare le alte potenze garanti di prendere, per l'organo de' loro agenti rispettivi, informazioni esatte ed imparziali. Noi dicevamo in pari tempo a queste potenze che nel caso i nostri dubbi non si trovassero fondati, noi saremmo stati pronti a felicitarcene; e con ciò sarebbesi rimosso tutto che tenderebbe a influenzare i nostri rapporti in un senso che non si concilierebbe co' sentimenti, de' quali il Governo imperiale è animato, e da' quali e' non vorrebbe mai dipartirsi.

V. A. S. ha ben voluto prevenire questo sì legittimo desiderio, ed il signor Golesco è venuto a darci, in suo nome, assicurazioni verbali sulla sua ferma risoluzione di perseguitare tutti quelli che, dopo l'inchiesta istituita da lei, si trovassero compromessi nell'affare, e di pigliare le necessarie misure per impedire il rinnovamento di simili fatti. Questo procedimento del signor Golesco è stato accolto con fiducia dalla Sublime Porta, che ha domandato la comunicazione, con tutti i documenti in appoggio, del risultato della inchiesta e delle misure adottate dal governo principesco per prevenire la rinnovazione di simili fatti.

Ma quanto più è grande la fiducia che il governo di S. M. I. il sultano ama riporre nella franchezza e nella lealtà di questa condotta di V. A. S., tanto più mi è di dolore, o mio principe, di averle a segnalare i nostri nuovi timori, in seguito delle più recenti informazioni che abbiamo ricevute. Secondo queste informazioni, i comitati rivoluzionarii proseguirebbero a godere di tutta la loro libertà d'azione, e tramerebbero nuovi tentativi contro la sicurezza delle nostre limitrofe provincie. Essi si sarebbero anche forniti di una grande provvigione d'armi. Questi fatti sono attestati dai giornali stessi de' Principati Uniti.

Il governo di S. M. I. il sultano non saprebbe riguardare con occhio indifferente i pericoli inchiusi in tale situazione, ed esso crederebbe mancare a' suoi primi doveri se non insistesse anche un'altra volta presso di V. A. S. sull'urgente necessità di apportarvi un rimedio immediato. Ciò che noi dimandiamo, o mio principe, si è che il territorio dei Principati Uniti non possa servire di punto di riunione a fautori di turbolenze. Questi, d'altronde, sono i termini testuali dell'impegno solenne, che V. A. S. ha preso in assumendo la dignità principesca, con la sua lettera indirizzata alla Sublime Porta, in data del 20 ottobre 1866, ed il sentimento che gliela dettò continua, noi non ne dubitiamo, a servir di base alla sua politica. Qual è, d'altronde, quella ch'è seguita dalla Corte sovrana riguardo ai Principati Uniti? V. A. S. sarà la prima a rendere omaggio a questa politica franca e piena di sollecitudine del governo imperiale. Tale sollecitudine non mancherà in alcuna circostanza.

Gli è in nome di questi sentimenti, in nome de' nostri più cari interessi scambievoli, in nome dell'impegno preso da V. A. S., che io le faccio questo appello, ed ho la ferma speranza che V. A. S. ordinerà le misure le più efficaci per mettere un termine a questo stato di cose e per impedire, ne' Principati Uniti, tutto che potrebbe nuocere alla tranquillità delle provincie limitrofe.

La Sublime Porta ama sperare che le misure, le quali saranno ordinate, basteranno a prevenire il male; e S. M. I. è persuasa, mio principe, ch'ella non avrà a pentirsi della perfetta fiducia che ella pone nella lealtà di V. A. S. Noi aspettiamo dunque che V. A. S. si compiaccia di fare a noi le comunicazioni, che abbiamo richieste, al signor Golesco, e che saranno tali, mi aggrada di esprimere di nuovo la speranza, da rassicurarci pienamente.

AALÌ.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

I giornali di Firenze annunziano che nella seduta tenuta da questo Consiglio comunale la sera di venerdì ultimo fu presa in considerazione e rinviata alla Giunta la proposta del consigliere Niccolini di stanziare a favore dei danneggiati dalle inondazioni dell'Alta Italia la somma di 20 mila lire.

— I cultori degli studi storici ci sapranno grado, scrive la *Perseveranza*, della notizia che stiamo loro per dare.

Il municipio di Trieste deliberò in seduta del 6 corrente di acquistare dal dottor Pietro Kandler la proprietà di un manoscritto contenente la storia dell'Istria e di quella città dai tempi più remoti fino al 1809, epoca in cui cessò in quella provincia la dominazione francese.

Il manoscritto consta di tre grossi volumi, e l'opera è divisa in tre parti: la prima tratta dei tempi più remoti fino a Carlo Magno, la seconda abbraccia il periodo dal 789 fino al 1382, anno della dedizione del comune di Trieste all'Austria, e la terza va da quell'epoca fino al suindicato anno 1809. L'opera è poi illustrata da un infinito numero di tavole e carte topografiche.

Il prezzo d'acquisto fu di 7000 fiorini. Il dottor Kandler cedette in questa occasione al municipio triestino anche un'innumerevole quantità di materiali storici, consistenti in pergamene, diplomi, statuti originali del medio evo, ecc., che costituiscono come il complemento e la documentazione della sua grande opera storica, per altri fiorini 3000.

Questo lavoro del dotto archeologo si può veramente dire il riassunto degli studi di tutta quanta la sua vita, che egli dedicò con amore indefesso al suo paese, del quale è divenuto, se non il primo, certo il più fortunato e completo illustratore. E chi conosce il pregio letterario e scientifico dei molti suoi precedenti lavori non dubiterà della eccellenza di questo, che è l'ultimo in ordine di tempo, ma sarà il primo per importanza e valore.

Noi speriamo che il municipio di Trieste procederà ora sollecitamente alla stampa di questa storia, completando così una lacuna, che molti sentivano, giacchè l'Istria è una delle poche provincie italiane, le quali manchino ancora di una propria e completa storia.

— Il professor Palmieri scrive dall'Osservatorio vesuviano in data del 15, ore 7 antimeridiane, al *Giornale di Napoli*:

L'incremento delle lave annunziato nel bollettino di ieri produsse gli effetti che avevo preveduti. Le lave ingrossate si spinsero oltre la base del cono e danneggiarono una parte del nuovo sentiere, attraversando anche la viottola per la quale si passa nell'*Atrio del cavallo*.

L'incendio continua con la forma periodica già spiegata, ma si mantiene in proporzione piuttosto mite. Il dinamismo del cono d'ordinario alterna con l'aumento delle lave e spesso col fumo è spinta in aria una certa quantità di cenere. Gli strumenti non accennano a prossimo sensibile incremento dell'eruzione, ad onta che le lave in questo momento scorrano sul cono alquanto più vive e più copiose e forse per esprimere l'accrescimento del prossimo novilunio.

I curiosi continuano, la maggior parte di notte.

— In questi ultimi giorni i giornali inglesi e francesi hanno parlato di *calzette avvelenate*. Furono perfino fabbricate delle storielle di avvelenamenti in grande, di dame di Londra che facevano portare ai mariti quei tessuti mortiferi. In tutto questo la sola cosa vera è che accadono dei fenomeni col portare le calzette e le calze di cotone tinte con certi colori nuovi.

Il signor Bidard, professore di chimica a Rouen, stima cosa molto importante di istruire il pubblico su questo argomento. Circa tre mesi fa un inglese suo amico che sta a Havre gli mandò un paio di calzette. Sul fondo lilla erano delle righe circolari vermiglie. L'uso di quelle calzette ha dato luogo ai seguenti fenomeni esaminati da due medici di Havre.

Ogni riga rossa ha provocato una forte infiammazione dolorosa sulla pelle, e una tumefazione simile alla bruciatura. Dopo quei fenomeni venne una indisposizione generale simile ad un leggiero avvelenamento che cessò solo dopo due giorni di cura. L'analisi dell'esame attentissimo delle calzette ha chiarito che il colore lilla faceva il fondo e non produsse nissun fenomeno morboso, era violetto d'anilina; le linee di seta colorate in rosso erano tinte con la coralina che è un nuovo principio colorante fatto con l'acido fenico che si estrae dal catrame.

La coralina per la vivacità del colore è molto stimata, e fino ad ora se n'è fatto uso senza danni.

Se la calzetta ha provocato lo stato morboso è avvenuto perchè di tutto il vestiario è il solo che sta aderente fortemente ed esattamente sulla pelle. La pressione che esercita è tanto più grande quanto le calzette sono più strette al piede.

La coralina può dunque essere un veleno di una certa forza; non bisogna tingere con quel colore le calzette e le calze, ma non reca danno a adoperarla per le vesti che non toccano la pelle.

Le calzette che ha adoperate per le sue esperienze il signor Bidard sono un articolo elegantissimo inglese.

Questa questione è stata presentata al Consiglio centrale di igiene pubblica e di salubrità della Senna Inferiore. (*Salut public.*)

— Il romanzo *In Alto* di B. Auerbach, tradotto dal signor E. Debenedetti, ottenne anche in Italia un successo che il merito eccezionale del libro giustifica.

La critica italiana fu unanime nel proclamare i pregi e l'utilità « di una lettura dalla quale ogni genere di persona non può che uscirne migliorata. »

Acquistasi dagli *Eredi Botta*, Firenze e Torino, e dai principali librai d'Italia. Tre bei volumi al prezzo di L. 4 50.

Agli associati alla *Gazzetta Ufficiale* si spedisce franco contro vaglia postale di L. 4

— Un giornale olandese dice che la popolazione del regno dei Paesi Bassi in questo momento è di 3,592,416 abitanti, De' quali 1,810,204 di sesso femminino. Nel 1830 l'Olanda annoverava 2,526,306 abitanti, fatta naturalmente astrazione dal Belgio, allora governato dallo stesso Sovrano dell'Olanda.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 17.

Fu deciso d'introdurre una riforma monetaria eguale alla francese.

Assicurasi che la Spagna riconoscerà fra breve il regno di Grecia.

I giornali annunziano che un prestito di 700 milioni di reali sarà negoziato con alcune case inglesi a condizioni assai convenienti.

Serrano e Topete sono partiti da Saragozza.

La Giunta di Malaga ha riconosciuto il Governo.

Washington, 16.

Il Congresso si è riunito, ma, non essendo in numero, si aggiornò al 10 novembre.

Rio Janeiro, 24 settembre.

Molte persone vennero fucilate a Tebicuary da Lopez. I suoi fratelli e le sue sorelle furono arrestati. Il suo cognato Barios si è suicidato. Il console portoghese venne fucilato, e la casa della Legazione americana violata. Lopez si rifugiò a Villeta.

Madrid, 17.

Dicesi che il Ministero stia progettando di far decidere fra breve mediante un plebiscito la questione della forma di governo, lasciando alle Cortes la facoltà di decidere sulla questione della persona.

Madrid, 17.

Nel discorso pronunziato a Saragozza, Serrano espresse il proprio dispiacere di vedere allontanati dal potere Olozaga e Rivero; soggiunse che il governo decise di dare le sue dimissioni dopo la riunione dell'Assemblea, e che desidera la formazione di un ministero Olozoga-Rivero per organizzare il paese su basi liberali.

Costantinopoli, 17.

È assolutamente falso che il granvisir abbia dato le sue dimissioni.

Nuova York, 17.

Il risultato definitivo delle elezioni dell'Indiana è favorevole ai repubblicani.

Parigi, 17.

Chiusura della Borsa.

	16	17
Rendita francese 3 %	69 80	69 95
Id. italiana 5 %	52 85	53 10
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	415 —	415 —
Obbligazioni	217 50	217 50
Ferrovie romane	45 —	47 50
Obbligazioni	120 50	118 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	44 50	45 50
Obbligazioni ferr. merid.	133 —	134 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Credito mobiliare francese	277 —	281 —
Vienna, 17.		
Cambio su Londra	115 95	115 95
Londra, 17.		
Consolidati inglesi	94 3/4	94 3/4

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 17 ottobre 1868, ore 8 ant.

Nel mezzogiorno il barometro si è alzato di 3 mm., ma ad Aosta si è abbassato di 2. Cielo sereno nel centro. Mare calmo. Venti deboli e vari.

Qui il barometro si è abbassato di 1 mm. e mezzo.

Domani tempo variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 17 ottobre 1868.

	ORE 9 antim.	8 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756 5	mm 755,0	mm 755,6
Termometro centigrado	14.0	20,0	16,5
Umidità relativa	60,0	40,0	58 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NE debole	NE debole	NE debole

Temperatura massima . . . . + 21,0
Temperatura minima . . . . + 9,0
Minima nella notte del 18 ottobre . . + 9,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il barbiere di Siviglia* — Ballo: *Niccolò de' Lapi*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Mozart: *Le nozze di Figaro*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di E. Meynadier rappresenta: *La dame aux camélias*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Gli Esposti* — Ballo: *I due tartufi*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

ANNUNZI

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Pavia

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 2 novembre 1868, in una delle sale della già Direzione demaniale, davanti la R. prefettura di Pavia, alla presenza di due membri della Commissione provinciale di sorveglianza, col l'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nelle Tesorerie provinciali, od anche nelle mani del presidente alle aste, come vedesi indicato alla parte 3ª del capitolato di vendita.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane negli uffici di delegazione demaniale in Pavia.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	83	Corana, Cervesina, Silvano-Pietra, Zinasco, Bastida-Pancarana, Pancarana, Dorno.	Mensa arcivescovile di Milano	**Tenimento Bombardone e Corana** composto di dodici corpi di fondi della consistenza rispettiva che segue: PRIMO CORPO. Questo corpo è formato dal podere denominato il Cascinotto, costituito da terreni per la maggior parte aratori semplici, vitati e moronati, ed in poca parte a vigna, gabbedo, pioppetto, brughiera e gerbido. Comprende i seguenti caseggiati rustici e da fittabili: la casa del vignolante, le case della Chiesa, le case lunghe al Cascinotto, il casino del Nelo, la cascina Pozza, la cascina Chiusone, la cascina Caprara, la cascina del Forno, la cascina nuova al Cascinotto, il Casone, la cascina nuova Andreona, la cascina della Punta, la cascina al Ponte Verde, i Casotti al Ponte Verde. Coerenze: a levante, per una tratta beni del signor Nicola Massa Gazzino in parte con strada ed in parte a linea di godimento, per l'altra tratta con salto saliente beni nel canale Pisani del signor Massa Gazzino; a mezzodì, prima in linea tortuosa il fiume Po sotto il nome di Ca-						

Nº progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	83	(Segue) Corana, Cervesina, Silvano-Pietra, Zinasco, Bastida-Pancarana, Pancarana, Dorno.	(Segue) Mensa arcivescovile di Milano.	narolo, quindi il fiume Po ed infine il torrente Agogna; a ponente, beni del signor Massa Gazzino nel canale della Pieve Albignola; a tramontana, in due riprese con salto rientrante beni del signor Nicola Massa Gazzino. *NB.* Sono annesse a questo corpo l'Iscla della Punta e parte dell'Isoletta formata dall'Agogna. SECONDO CORPO. Denominato Alluvioni del Maro, costituito da terreni coltivi, semplici e moronati, prati liscosi e gabbedi. Comprende una casa rurale con orto e vigna. Coerenze: a levante, il signor Angelo Magnani e diversi particolari fino alla Roggia Canale, poscia con salto rientrante beni del cavalier Strada e dei fratelli Ferrari a linea; a mezzodì, prima beni Strada in linea spezzata attraversata in quattro punti dalla Roggia Canale, quindi con salto saliente beni del signor Nicola Massa Gazzino a linea con arginetti compresi; a ponente, beni del cavalier Pietro Strada mediante fosso colatore e beni Magnani a linea curva con fossetti divisorii; a tramontana, beni dell'ingegnere Valvassori. TERZO CORPO. Questo corpo denominato Corana oltre Po è formato dai sottodescritti beni, fondi e caseggiati: *a)* Appezzamento detto Ronchi alle nuove alluvioni, le alluvioni nel canale abbandon[illegible] isole delle Ghiare o della Caprara, coltivato a bosco ceduo e coerenziato: a levan[illegible] beni del signor Pietro Cavagna, a mezzodì beni di questo corpo ed il canale abb[illegible]donato di Corana, di vari proprietarii, a ponente beni del signor Nicola Massa Gaz[illegible] *b)* Possessione detta la Corte Grande composta di [illegible], a tramontana il fiume Po. seggiato da fittabile e colonico con stalle, aia [illegible] aratori semplici e moronati e d'un carenziano: a levante, beni degli eredi [illegible] orto entro l'abitato del comune. I fondi coedegli eredi Beccaria, a mezzodì [illegible]paoli, fondi De-Nicola, fondi di questo corpo e beni questo corpo, a ponente [illegible] beni di questo corpo, degli eredi De-Nicola ed ancora fondi di aspetto di mezzo[illegible] in parte il canale abbandonato del signor Doglia, indi ad angolo con di ragione [illegible]giorno beni del signor Cattaneo, De-Nicola, Zucchelli, eredi Carena, indi fondi [illegible] sarenghi e Zucchelli, a tramontana i fondi di questo corpo sopra descritti. Il caseggiato della Corte Grande coerenzia: a levante strada comunale, a mezzogiorno fondo del signor Doglia, a ponente, il canale abbandonato dal fiume Po del suddetto signor Doglia, a tramontana la strada comunale. *c)* Sedime di casa detta della Ferraia o del Postaro, coerenziata a levante e mezzogiorno dalla piazza comunale, a ponente Francesco Maria Nicoli, a tramontana la strada consorziale dei Barchi. *d)* Casa dell'osteria con campetto, coerenti a levante la piazza comunale, a mezzodì la strada comunale detta delle Ghiare, a ponente la strada consorziale dei Barchi, a tramontana fondi dei consorti Sforzini e caseggiato del signor Maggi. *e)* Sedime di casa detta del Sartore o del Pertusi, coerenziata a levante dal caseggiato ed orto del signor Pietro Cavagna, a mezzogiorno in poca parte fondi di questo corpo e nel restante fondi del sig. Sforzini Paolo, a ponente e tramontana strada comunale detta dei Barchi. *f)* Aratorio detto Campo delle Oche, coerenti a levante strada comunale, a mezzogiorno beni De-Nicola, a ponente fondi degli eredi Cetta Giovanni, a tramontana fondi Cavagna. *g)* Campo detto il Vignolo con sedime di casa detta il Casino della Moronata, coerenti i fondi di questo corpo mediante strada, a mezzogiorno termina in punta contro il canale abbandonato dal Po del signor Doglia, a ponente il detto canale, a tramontana fondi di questo corpo della Corte Grande. *h)* Aratorio moronato detto il Vignolo dei Barchi di sopra e la Binda del Roggino, con sedime di casa colonica. Coerenti a levante beni degli eredi De-Nicola e con salto saliente beni Cavagna, a mezzodì strada consorziale e beni di questo corpo, a ponente strada accessoria di metà, a tramontana beni di questo corpo della Corte Grande. *i)* Piccolo pezzo di terra e parte della Binda del Roggino con sedime di casa detta il Cascinello della Roggia. Coerenti a levante caseggiato ed orto dei consorti Bazzani e con salto rientrante beni di diversi livellari, a mezzogiorno beni del livellario Valenti e con salto saliente termina in punta al di là dell'argine fino alla strada delle Ghiare, a ponente strada accessoria, a tramontana i fondi sopra descritti e la strada consorziale dei Barchi. *l)* Aratorio vitato e moronato con sedime di casa detta la Sassera. Coerenzia a levante beni degli eredi Pertusi Alessandro, a mezzodì beni Valenti, a ponente consorti Bazzani, a tramontana strada dei Barchi. *m)* Aratorio detto Campello dei Barchi. Coerenti a levante Maffei, a mezzogiorno Valenti, a ponente fratelli Morani, a tramontana strada consorziale dei Barchi. *n)* Pezzo di terra aratorio moronato detto la Cascina dei Barchi, comprende un sedime di casa. Coerenze, a levante Barbieri, a mezzogiorno la strada dei Barchi, a ponente consorte Bontempi, a tramontana Gregorio Granelli. *o)* Due aratori moronati detti il Prajonino ed il Prajone. Coerenti: a levante fondi di Leopoldo Beccaria, a mezzogiorno, fondi Cavagna e Beccaria, a ponente beni degli eredi De-Nicola, a tramontana prima fondi di questa regione della Corte Grande, indi beni Beccaria. *p)* Aratorio denominato Slingrino Piccolo o Campo Matto. Coerenti a levante fondo De-Nicola, a mezzogiorno beni Beccaria, a ponente fondi questo corpo della Corte Grande, a tramontana fondi De-Nicola a linea. QUARTO CORPO. Costituito dal podere La Fortuna, composto di terreni aratori, semplici, moronati ed in poca parte vitati, comprendenti un caseggiato da fittabile con stalla ed orto. Coerenze: a levante, beni del signor Carlo Doglia nel canale abbandonato, indi beni Malaspina: a mezzogiorno, beni dei consorti G. Battista Minelli e Carena; a ponente, prima fondi Minelli e Carena, indi con salto saliente e due rientranti beni di varii particolari di Silvano; a tramontana, beni di varii particolari e livellari di Silvano e per salto saliente beni degli eredi Malaspina a linea. QUINTO CORPO. Costituito da un pezzo di terra aratorio moronato detto la Vigna Silvano. Coerenze: a levante, beni di Giani Ferdinando; a mezzogiorno, beni del signor Scorzini Paolo e del signor Carlo Malaspina; a ponente, fondo del signor Zucchelli; a tramontana, la strada comunale da Corana a Silvano. SESTO CORPO. Costituito dal podere denominato il Belvedere, risultante di terreni aratori moronati ed in poca parte a bosco ceduo, comprendenti una cascina da fittabile, stalla e corte. Coerenze: a levante, beni dell'ospitale di San Matteo di Pavia; a mezzogiorno, beni del signor Gorini e Vecchio; a ponente, in varie tratte a linea spezzata fondi dell'ospitale di Pavia; a tramontana, il fiume Po fino al medesimo. SETTIMO CORPO. Denominato Isola di Cervesina, costituito per la maggior parte da terreni gerbidi cespugliati e nel restante da boschi cedui dolci, aratorii e sabbia nuda. Comprende un piccolo casolare da camparo ed un caseggiato rurale. Coerenze: a levante, nella massima parte il torrente Staffora fino al medesimo, ed in parte con salto rientrante boschi del signor Caisotti a linea; a mezzogiorno, in parte i detti boschi Caisotti e con salto saliente beni di diversi particolari nell'alveo abbandonato a linea di godimento; a ponente, boschi nel canale abbandonato dei signori Beccaria, Zucchelli e Vecchio ed infine a linea di divisione sull'alluvione ancora indivisa; a tramontantana, il fiume Po. OTTAVO CORPO. Denominato il Gerone al di qua del Po, per la maggior parte aratorio moronato ed in poca parte anche vitato con pascoli gabbedi e pioppetti, casa di fittabile, aja ed orto. Coerenze: a levante, in linea spezzata beni dell'ospitale di Pavia; a mezzodì, il fiume Po fino al medesimo; a ponente, beni degli Ospizi Civili di Piacenza a linea dell'antica piarda del Po abbandonata; a tramontana, termina in punta fra i beni dell'Ospitale civico di Pavia e quello degli Ospizi di Piacenza. NONO CORPO. Denominato Isolone di Bastida e Pancarana costituito da fondi alluvionali a bosco ceduo, in poca parte aratorii, gabbedi e ghiaie. Servita da una cascina da fittabile denominata Catasete. Coerenze: a levante, fondi alluvionali dell'ospitale di Pavia; a mezzogiorno, per poca tratta beni della signora Lampugnani, e per il restante in linea spezzata beni della signora marchesa Botta Cusani; a ponente, in parte boschi della suddetta signora marchesa Cusani, e nel restante boschi alluvionali del signor Giuseppe Vecchio; a tramontana, il fiume Po fino al medesimo. DECIMO CORPO. Questo corpo è formato dal podere denominato il Bombardone, costituito da terreni per la maggior parte prati irrigatori con acqua d'affitto, risaie, aratori semplici, moronati ed anche vitati, in poca parte boschi cedui, gerbidi, pascoli e paludi. Comprende i seguenti caseggiati civili da fittabili e rustici: il palazzo del Bombardone con giardino ed unita casa [illegible] fittabile ed alcune case coloniche all'abitato della chiesa, la cascina vecchia al Bomb[illegible]done con casa da fittabile e coloniche con orti, la cascina detta all'Isolone della M[illegible]ana, con annesse case coloniche, corte, aia ed orto, la cascina nuova del Demanio, la cascina ai Ronchi, la cascina nuova di Bombardone, la cascina Cardinala, la cascina della chiesa al Bombardone ed altre casette da pigionanti Coerenze: a levante, beni degli Orpisi Civili di Piacenza a linea spezzata; a mezzogiorno, a linea sinuosa il fiume Po fino al medesimo; a ponente, beni nel canale abbandonato del signor Nicola Massa Gazzino; a tramontana, in linea curva beni di varii particolari del Cascinino ed il signor conte Groppello. UNDECIMO CORPO. Due pezzetti di terra aratori asciutti posti in fregio sinistro della roggia Bombardone, denominati Fondi Canigia. Coerenze: a levante, fondi del signor Giovanni Perotti ed indi per salto saliente beni di Angelo Magnani; a mezzogiorno, beni del conte Groppello; a ponente, la roggia Bombardone; a tramontana, la strada e con salto rientrante fondi Perotti. DUODECIMO CORPO. Costituito dalle così dette Roggie di Corana, ossia vari capifonti ed aste di derivazione poste in comune di Silvano Pietra, in prossimità del territorio di Casei Gerola, che servivano all'irrigazione dei beni di Corana Oltrepò, irrigazione che si è ora resa impossibile per l'irruzione del fiume Po avvenuta nel 1805, la quale avendo invaso il canale di Corana tagliò la comunicazione tra le sorgenti e quei beni, cosicchè le acque decadono infruttuose nell'alveo del fiume Po, proprietà del signor Carlo Doglia. Le roggie riunite in un sol ramo dopo la diramazione Gallini, vanno a sboccare nell'alveo abbandonato del Po poco dopo il sottopasso delle medesime alla strada comunale da Corana a Silvano Pietra mediante ponte di cotto. Le acque decadute si immettono nel così detto Roggino di Corana inservibile nell'irrigazione e che sbocca nel Po vivo. Il Demanio successo alla Mensa mantiene tuttora il diritto di proprietà dei capofonti ed aste, come trovansi delineate nel tipo 20 dicembre 1781 del R. architetto Dama che si consegnerà all'aggiudicatario, eseguendone gli spurghi e la manutenzione degli edifici inerenti. Tutti i fondi formanti il tenimento, descritti sommariamente nella presente, si trovano molto più diffusamente descritti nelle testimoniali di stato 29 settembre 1866 dell'ingegnere Emilio Ferrario, che formeranno parte del fascicolo d'asta unitamente alle planimetrie degli ingegneri Frulli e Rocchini, dove sono distinti sotto i numeri particolari 1 al 726. Fatta la deduzione dei terreni in godimento ai cappellani, di quelli venduti ed ancora intestati alla Mensa ora demanio, e di quelli stati corrosi, come dall'allegato A alla relazione 2 dicembre 1867, l'estensione del tenimento risulta di pertiche milanesi 20,910 3 1, pari ad ettari 1,368 55 34, coll'estimo di scudi 97,522 4 4 Nei registri catastali dei diversi comuni in cui trovasi lo stabile, risulta distinto il tenimento coi numeri di mappa ed estimo figuranti negli estratti di catasto formante l'allegato B . .	1368 55 34	20910 3 1	1544664 34	154466 43	500	6952 94

Pavia, addì 30 settembre 1868.

Il Delegato demaniale: ALTOMARE.

Tip. Eredi Botta.